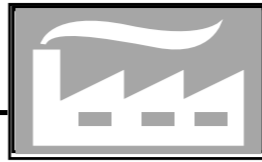


INTERNAZIONALIZZAZIONE



I NODI DELLA COMPETITIVITÀ

Nord-Ovest, distretti zavorra dell'export

Analisi Banca Intesa: nel 2003 -5,9% i poli produttivi contro il -2% complessivo dell'area

Dal territorio / Insuccessi per le Pmi che si muovono da sole

Sul calo dell'export accusato nel 2003 dalla corporata Italia grava l'effetto distretti. Non fa eccezione il Nord-Ovest, dove la flessione complessiva del 2% è appesantita dal -5,9% dei poli produttivi. Controcorrente soltanto il microcosmo dell'elettronica hi-tech di Sestri Ponente-Valpolcevera (+35,8%) e i tessuti a Biella (+0,7%).

L'allarme arriva da uno studio di Banca Intesa, "L'Italia nell'economia internazionale", che fotografa le ragioni della bassa crescita e include i dati del Monitor dei distretti di aprile. Il dato fortemente negativo delle esportazioni nei distretti è ancora più clamoroso nel Nord-Est e nel Centro-Nord, ma è preoccupante anche al Sud. E trova conferma nel confronto diretto: -8,9% il sistema distretti, -4% l'export complessivo italiano.

«Le performance del 2003 sono sicuramente negative — avverte Gregorio De Felice, chief economist di Banca Intesa e autore della ricerca — ma occorre sottolineare come il Nord-Ovest sia un territorio con una forte dotazione di risorse umane, tecnologiche e manageriali: università, centri di ricerca e, non da ultimo, le grandi imprese che sono state storicamente una fondamentale scuola di management».

Profondo rosso. Certo, fasti del passato a parte, le cifre non concedono il beneficio del dubbio. Perde la rubinetteria del Basso Cusio (-2,4% sul versante novarese e -23,2% su quello di Verbania, contro il -1,4% nazionale). Perdono i filati biellesi (-6,6% contro il 5,9%), che soffrono la concorrenza sui mercati internazionali e i processi di delocalizzazione. Crolla l'informatica eporediese (-27,1 contro il rosso italiano di 12 punti). Esporta me-



Un laboratorio orafa. A Valenza gli effetti della crisi hanno ridotto nel 2003 l'export del distretto del 6,2%

L'andamento

Distretto per distretto, le esportazioni del 2003 e la variazione % sul 2002

Distretto	Provincia	Specializzazione	In milioni	Export	
				Var. % 03/02	In Italia
Alba	Cuneo	Alimentare	363,3	-6,0	-4,7
Basso Cusio	Novara	Rubinetteria	814,0	-2,4	-1,4
Basso Cusio	Verbania	Rubinetteria	33,6	-23,2	-1,4
Biella	Biella	Filati	460,5	-6,6	-5,9
Biella	Biella	Tessuti	431,0	0,7	-8,1
Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	186,6	-9,7	-3,3
Ivrea	Torino	Informatica	259,2	-27,1	-12,0
Omegna	Verbania	Casalinghi	77,6	-9,2	-3,3
Saluzzo	Alessandria	Mobili	4,1	-33,1	-8,7
Sestri Ponente	Genova	Elettronica	34,8	35,8	4,9
Val Fontanabuona	Genova	Lavorazione ardesia	13,7	-31,7	-12,2
Valenza	Alessandria	Orafo	367,0	-6,2	-23,3
Verbania	Verbania	Tessile abbigliamento	4,2	37,8	-5,2

Fonte: Ufficio studi Banca Intesa

no della media tricolore anche l'alimentare ad Alba, anche se in questo caso l'analisi si limita alle sole esportazioni di vino (-6%, in Italia -4,7%).

Altro grosso settore in crisi di identità, l'oreficeria di Valenza Po, anche se con 367 milioni e il -6,2% fa molto

meglio sia dell'Italia (-23,3%) che dei distretti di Arezzo (-25,6%) e Vicenza (-30,1%). Una tenuta, spiega Stefania Trenti, dell'ufficio studi e ricerche di Banca Intesa, «dovuta principalmente a una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco con un minore

peso degli Usa, circa il 20% contro il 40% di Vicenza ed il 30% di Arezzo, ed un maggiore peso del Medio Oriente».

Resiste anche il distretto biellese dei tessuti: «A differenza che nei filati — dicono gli analisti di Banca Intesa — qui sono possibili maggiori strate-

gie di differenziazione del prodotto. Biella è posizionata su una fascia molto alta della gamma, basti pensare ad aziende come Piacenza e Zegna».

Gli scenari internazionali. Consolazioni a parte, la Caporetto resta. «I distretti scontano il problema della domanda

verso gli Usa e il dollaro debole, ma soprattutto il calo di competitività dell'Italia — spiega De Felice — che, a differenza di Francia e Germania, in un solo anno ha perso quasi l'1% della sua quota di export mondiale».

I motivi? Primo, i maggiori costi domestici e il netto calo della produttività rispetto ai partner europei: i nostri prodotti sono belli, ma troppo cari. Secondo, la specializzazione produttiva è orientata a beni di consumo per la persona, la casa e la meccanica strumentale invece che a mezzi di trasporto e beni ad alta intensità di ricerca. Oltretutto il gigante Cina incombe proprio sui capitali del made in Italy.

Terzo, la destinazione delle merci: è ancora troppo forte il legame con i mercati di Francia e Germania, un affetto sempre meno ricambiato.

Piccolo è bello, grande è molto meglio. Tutti fattori, questi, amplificati nei distretti, poco flessibili, anche per questioni generazionali, nell'adeguare una filiera basata su aziende molecolari. La dimensione, insomma, assume sempre più un ruolo determinante. «Constatiamo — conferma Trenti — che va meglio là dove sono forti le imprese grandi. Perfino le medie aziende accusano una serie di deficit in fatto di competenze e formazione, logistica, marketing, politiche di brand e innovazione».

Il modello distretto, almeno come lo conosciamo, è al capolinea? «Direi di no — conclude De Felice — ma urge investimenti in conoscenza, in R&S e una nuova stagione di politica industriale. Occorre fare presto: i processi selettivi saranno sempre più rapidi e spietati».

«Per i mercati globali conta il gioco di squadra»

«Occorre al più presto una scossa. Finché non si imparerà che cosa significa premiare le iniziative di filiera e aprire strade comuni per l'internazionalizzazione, l'arma dei distretti rischia di rimanere spuntata». Niente di nuovo sotto il sole per Giampaolo Vitali, docente di Economia dell'Unione europea all'Università di Torino: «La ricerca di Banca Intesa — sottolinea — ancora una volta mette in evidenza alcune debolezze strutturali del sistema distrettuale del Nord-Ovest, a partire dalla difficoltà di muoversi come sistema sui mercati esteri».



Giampaolo Vitali, Università di Torino

«In ogni caso — ricorda Mauro Zangola, coordinatore dell'ufficio studi di Confindustria Piemonte — non possiamo dimenticare che si tratta di problemi comuni a tutto il sistema industriale europeo, che deve ritrovare al più presto una nuova collocazione nella divisione internazionale del lavoro, schierandosi decisamente dalla parte dei produttori di qualità e innovazione».



Roberto Rizzo, Assindustria Genova

Tornando al Piemonte, la performance esportativa dei poli produttivi — in media — si rivela meno brillante di quella regionale, che ha chiuso il 2003 in calo di soli quattro decimi di punto; niente di strano, di per sé, visto che «per tradizione — prosegue Vitali — i distretti piemontesi esprimono produzioni di alta qualità, destinate a mercati resi quasi irraggiungibili da dollaro debole e crisi dei consumi». Il vero problema è quello di «sensibilizzare l'imprenditore — ricorda Vitali — a muoversi in gruppo. Accanto ai distretti, vale la pena di riprendere in esame un mezzo come quello del consorzio. La classe imprenditoriale che, 20-30

anni fa, ha bocciato questo strumento ora è cambiata. Oggi ci sono molti giovani talenti che hanno compreso l'importanza di guadagnare di meno ma di guadagnare tutti; e in quest'ottica il consorzio, indubbiamente, rappresenta una delle strade più agevoli per passare dalle eccellenze di nicchia a quelle di gamma, così come per ottenere trattamenti più favorevoli dalle trading companies o dalla grande distribuzione».

E la Liguria? Da poco a contatto con la realtà distrettuale (la legge istitutiva regionale è del 2002, ma l'individuazione delle singole aree risale appena all'autunno scorso), sta muovendo i primi passi. «Sono in via di formazione — puntualizza Chiara Crocco, di Confindustria Liguria — i primi comitati di distretto, ci troviamo ancora nella fase di messa a punto dei singoli progetti; certo la strada dell'internazionalizzazione andrà battuta, ma ci vorrà del tempo. Anche perché, per il momento, si registrano ancora diverse

perplexità tra gli imprenditori». In ogni caso, gli obiettivi sono chiari. «In una prospettiva di medio-lungo periodo — osserva Roberto Rizzo, responsabile del Servizio economico di Assindustria Genova — non possiamo fare a meno di pensare a iniziative che vedano coinvolti uno o più distretti, anche a sostegno dell'export. Il problema, in questa fase iniziale, è quello di individuare un modello vincente, un meccanismo che consenta di mettere in dialogo in modo efficace una o più realtà produttive liguri con possibili partner strategici stranieri, possibilmente segnati dagli stessi settori produttivi».

MARCO FERRANDO

Scegli lo spazio più adatto alla tua impresa.

Vendiamo ed affittiamo capannoni industriali in costruzione da mq. 800 a mq. 10.000 con possibilità di personalizzazione a Mappano - Torino, in strada Cuorgnè

tel. 011.991.04.43
tel. 011.541.552

SAPRI COSTRUZIONI

www.sangiorgiocostruzioni.it e-mail: sapri@sangiorgiocostruzioni.it
Sede in Via XX Settembre, 65 Torino - Tel. 011 56.19.029

ITA - Formazione dal 1973 - ITA

D.LGS. 196/2003 PRIVACY ASPETTI TECNICI, ORGANIZZATIVI E GIURIDICI IN TEMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE MINIME DI SICUREZZA

Milano, 8 e 9 Giugno 2004 - Roma, 10 e 11 Giugno 2004

RELATORI
Antonino Mazzeo
Ordinario di Calcolatori Elettronici - Università di Napoli "Federico II"
Giovanni Guerra
Dirigente Dipartimento Realtà Economiche e Produttive dell'Ufficio del Garante per la Protezione dei Dati Personali

- **Le misure minime e le implicazioni sull'organizzazione e sulle architetture dei sistemi informatici nei trattamenti dei dati con strumenti elettronici**
 - autenticazione informatica
 - adozione di procedure di gestione delle credenziali di autenticazione
 - utilizzazione di un sistema di autorizzazione
 - aggiornamento periodico dell'individuazione dell'ambito del trattamento consentito ai singoli incaricati
- **La sicurezza delle reti e dei sistemi informativi operanti in reti aperte e chiuse**
 - sicurezza delle informazioni
 - sicurezza ai vari livelli di un sistema informativo
 - linee guida per la definizione del piano di sicurezza
- **Le indicazioni del Garante su obblighi e scadenze in materia di sicurezza dei dati**
 - termini per l'attuazione degli adempimenti (comunicazione del 23 Marzo 2004)
 - disposizioni transitorie e piano degli aggiornamenti e delle attività da eseguire entro Giugno
- **Le nuove misure minime indicate dal Codice: esame delle regole del disciplinare tecnico**
 - livelli di protezione previsti per l'uso di strumenti elettronici
 - sistemi di autenticazione informatica e di autorizzazione
 - accorgimenti specifici per i dati sensibili e giudiziari: prevenzione di accessi abusivi e ripristino dei dati
- **Il documento programmatico sulla sicurezza**
 - redazione o aggiornamento del DPS
 - analisi, monitoraggio e prevenzione dei rischi che incombono su dati e sistemi
 - individuazione di idonee misure di prevenzione
- **I riflessi in ambito organizzativo e gestionale del nuovo quadro in materia di sicurezza**
 - ricognizione di trattamenti, flussi e banche di dati
 - individuazione delle principali figure soggettive
 - outsourcing di servizi informativi
- **La responsabilità civile e penale**
- **Le ulteriori novità in materia di privacy e sicurezza per le applicazioni ICT**
 - configurazione dei sistemi e "minimalizzazione" dei dati
 - banche dati centralizzate, servizi Internet e comunicazioni elettroniche indesiderate
 - impianti di videosorveglianza e di rilevazione di dati biometrici: adempimenti e prospettive

Per informazioni e iscrizioni telefonare alla Segreteria ITA
ITA srl - Via Brofferio, 3 - 10121 TORINO
Tel. 011/5611426 - Fax 011/530140 - www.itasoi.it - ita@itasoi.it

CSQ ISO 9001:2000